

Cosa sta succedendo con il fentanyl in Italia

wired.it/article/fentanyl-italia-spaccio-casi-numeri-governo-piano/

Giovanni Esperti

May 9, 2024



*"La diffusione e l'utilizzo di fentanyl in Italia è un dato oggettivo, ma siamo lontani da quello che sta accendendo negli Stati Uniti". È il primo dato della conferenza stampa con cui giovedì 9 maggio il **governo Meloni** ha voluto rendere conto del lavoro svolto fin qui nell'ambito del **Piano nazionale di prevenzione contro l'uso improprio di fentanyl e di altri oppioidi sintetici**, avviato da Palazzo Chigi lo scorso marzo. Nonostante ciò, i recenti casi di cronaca - **una dose di eroina tagliata con il fentanyl a Perugia** e la scoperta di una **farmacia abusiva che distribuiva la sostanza a Gioia Tauro** - invitano a continuare sulla strada del monitoraggio del mercato di questi stupefacenti, oltre che dello studio della sostanza in sé.*

Alla conferenza stampa, che si è svolta a Palazzo Chigi, hanno preso parte il ministro degli Affari esteri e vicepremier **Antonio Tajani** (Forza Italia); il sottosegretario di Stato **Alfredo Mantovano**; **Carlo Locatelli**, responsabile di servizio del **Centro antiveleni** di Pavia, e **Sabina Strano Rossi**, presidente del **Gruppo tossicologi forensi italiani**.

Il commercio internazionale

Il fentanyl è un **oppioide sintetico**, impiegato come anestetico nelle sale operatorie o sui pazienti terminali sottoposti alla terapia del dolore. Si tratta di una sostanza **50 volte più potente dell'eroina e 100 volte più forte della morfina**. Causa forte dipendenza e, proprio per questo, il suo utilizzo come stupefacente da parte di sempre più persone ha generato allarme in molti paesi, che hanno avviato un confronto sul tema.

Un dialogo che, fino ad ora, l'Italia ha intrapreso con gli **Stati Uniti**, dove il fentanyl ha già ucciso migliaia di persone (Tajani ricorda il suo incontro con il segretario di Stato Anthony Blinken sul tema), e con gli altri paesi del G7. Il contrasto alla diffusione di fentanyl, infatti, rientra nel comunicato finale del summit che i ministri degli esteri dei sette paesi più industrializzati al mondo hanno svolto a Capri lo scorso aprile. Ma non solo: Tajani si dice pronto a collaborare con tutti i paesi disposti a lottare contro la diffusione delle droghe sintetiche. In particolare con la **Repubblica popolare cinese**, da cui sembra provenire parte del fentanyl circolante in Italia.

Il piano del governo

L'impegno politico si concretizza nelle **operazioni di polizia e intelligence** che, stando a quanto riferisce il sottosegretario Alfredo Mantovano (nella cui delega rientra anche il Dipartimento antidroga della presidenza del Consiglio), oggi lavorano al **monitoraggio della diffusione della sostanza**. L'intelligence ne studia i processi di vendita e acquisto, che avvengono principalmente nel *dark web*, soprattutto su siti cinesi, con la **spedizione della sostanza via posta e il pagamento in criptovalute**, dunque non rintracciabile. "*Ciò rende le indagini complesse*" spiega Mantovano.

Articoli più letti

Le insidiose dinamiche che caratterizzano la compravendita dell'oppioide ha spinto il governo a impegnarsi anche **nell'ambito della prevenzione**. Il ministro Tajani ha infatti reso nota la **campagna informativa** su caratteristiche ed effetti della sostanza promossa dalla Farnesina. Si svolgerà nelle ambasciate, nei consolati e negli istituti di cultura italiana all'estero, per aumentare la consapevolezza nel personale diplomatico e nella cittadinanza italiana che vive oltre confine.

La dimensione del fenomeno

Ma il pericolo non è solo legata all'importazione. Bisogna ricordare che il fentanyl è **una sostanza presente nelle farmacie** e, per questo, stando alle parole di Mantovano è molto importante **controllare e contrastare eventuali furti** per evitare che ci sia una facile diffusione nelle strade.

I ministeri di Salute e Interni, poi, stanno lavorando per dotare le forze dell'ordine del Naxolone, o Narcan, antidoto agli oppioidi che le pattuglie potranno utilizzare in caso di

necessità. Una sostanza al momento non prodotta in Italia e utilizzata solo in contesti clinici ma che, spiega Carlo Locatelli, **"risolve l'insufficienza respiratoria, una delle cause di morte più immediate nel caso di assunzione di queste sostanze"**.

Come detto in apertura, però, si tratta di **un fenomeno non dilagante in Italia** e, soprattutto, ancora in fase di studio. A dare qualche numero ci pensa Sabina Strano Rossi: **"Nel monitoraggio delle autopsie, nel 2023 abbiamo visto quattro casi di decessi in Italia legati all'uso del fentanyl, ma solo in uno l'oppioide era la causa principale della morte"**. Il gruppo è impegnato in uno studio che si concentra anche sull'analisi del capello su larga scala. Presto, assicura la docente, avremo risultati più completi, che aiuteranno a capire meglio il quadro nazionale sull'assunzione di fentanyl.